IL PONTE

INFORMAZIONI DA PRO NATURA NOVARA odv

fondata a Novara nel 1976

Odv (Organizzazione di Volontariato) iscritta al Registro delle Associazioni di Volontariato della Regione Piemonte D.D. 34/1997. Fondata il 25/11/1976 – Aderente alla Pro Natura Piemonte e alla Federazione Nazionale Pro Natura
Codice fiscale 00439000035 - Sito dell'Associazione : https://www.pronaturanovara.it
e-mail : novara@pro-natura.it - Segreteria: Via Monte San Gabriele,19/c – 28100 NOVARA
(aperta i mercoledì feriali dalle ore 16 alle 18, tranne agosto. Ora chiusa a causa del COVID 19 fino a data da determinare) Tel. 0321 461342 - Cell. 3894588002

Cascina Farsà - Parco della Battaglia - (Foto Giolito - aprile 2021)

Indice di questo numero:

Attrezzi da lavoro dei contadini di montagna, *oggi sono pezzi da museo (Silvano Paracchini)*…… ..pag. 2

Una Mimosa per le "donne invisibili" affidata a bambine e bambini - 24 marzo 2021 - *PROGETTO DI RIGENERAZIONE URBANA "Una piazza verde per Sant'Andrea" – Novara/Via Redi angolo Via delle Rosette (Anna Dénes)*……pag. 4

Un nuovo albero *(Riflessioni di Anna Cheli - residente a Sant'Andrea)* …….. …… pag. 6

Andar per cascine in bicicletta o a piedi… battagliando - *il Parco della Battaglia della Bicocca - 23 marzo 1849 - (Paola Gregis – foto e appunti di Alessandro e Martina Giolito - aprile 2021)*……pag. 7

Questa circolare, inviata gratuitamente ai soci e ai simpatizzanti di Pro Natura Novara, non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62/7-3-2001. *Coordinamento redazionale di Paola Gregis.*

Stampato gratuitamente dal CST, Centro "Solidarietà e Sussidiarietà – Servizi per il Territorio" Novara e VCO.

Attrezzi da lavoro dei contadini di montagna

oggi sono pezzi da museo….

(Silvano Paracchini – marzo 2021)

Nei numeri precedenti, sia pur per grandi linee, sono stati descritti il lavoro, la vita, i regolamenti dei Comuni, il rapporto con gli animali e tante altre cose connesse con la vita dei contadini di montagna. Ma quali erano gli attrezzi da lavoro che quotidianamente venivano usati ?

In alcuni siti di Internet si possono osservare raccolte fotografiche di vari attrezzi. Volendo si potrebbero anche acquistare a prezzi abbastanza contenuti. In questo articolo provo a indicarne qualcuno tra quelli più usati, con una breve descrizione della loro funzione. Rammento che tutti gli oggetti qui riportati erano costruiti artigianalmente all'interno delle varie comunità.

ZANGOLA - Oggetto dall'apparenza semplice ma di una funzione vitale.
All'estremità del bastone che fuori esce dal cilindro c'è un cerchio di legno con diversi fori. In essa si metteva la panna, che veniva sbattuta a mano con il su e giù dello stantuffo interno. Dopo 5-6- minuti il movimento lo stantuffo si induriva ed era segno che la panna si era trasformata in burro. Il prodotto veniva tolto, messo nello stampo e poi in acqua fredda.
La bellezza e la bontà di quel burro, di colore giallo, oggi rimane un sogno.
Ricordo che allora, il burro insieme al lardo e all'olio di noci, erano gli unici condimenti a disposizione.

ARCOLAIO - (*filarel*) - Un altro attrezzo di estrema utilità. Era un semplice oggetto ma in grado di trasformare una matassa di lana di pecora (prima ancora anche ginestra e canapa), in filo dopo che questa era stata lavata e successivamente cardata.

Anche questo utile oggetto veniva costruito dal falegname della comunità. Era un attrezzo utilizzato in esclusiva dalle donne.
La rotazione veniva data con la spinta di un piede su una base di legno flottante. La lana grezza scorreva poco per volta tra pollice e indice e accompagnata al trespolo che girando attorcigliava la lana trasformata in un filo che veniva successivamente avvolto in un gomitolo.

Tale filo veniva poi sferruzzato fino ad ottenere calze, maglioni, maglie intime ed altro. Se penso a quando in autunno mi mettevano quella maglia di lana grezza, mi pare di sentire ancora quel forte pizzichio che durava un paio di giorni, poi quasi improvvisamente scompariva e non si avvertiva più, neanche al periodico cambio.

GERLE e CESTINI - Oggetti indispensabili erano le gerle (*svera*), i cesti e i cestini (*cavagn e cavagnit).*
Erano di diversi tipi e ognuno costruito per specifici compiti . Esempio le tre della figura erano adatte per il trasporto di generi alimentari.

Questa a lato veniva usata per il trasporto di ortaggi coltivati nei campi tipo patate, mais, fagioli e altro ancora.

Serviva anche come asilo nido per neonati nel momento in cui li si dovevano portare appresso. Da notare che anche le spalline erano ricavate da bacchette di legno attorcigliato a mano (nocciolo o castagno).

Il terzo tipo di gerla, molto più voluminoso e costruito esclusivamente con bastoncini distanziati uno dall'altro, serviva per il trasporto di foglie secche, strame e fieno.

La figura accanto mostra la casistica di gerle e cestini.
Il gerlo sopra menzionato è parzialmente visibile sulla destra nella foto.

Sottolineo ancora una volta che il tutto veniva realizzato da artigiani locali.

CAOLA - Un altro importante attrezzo era la caola (*gaula*) appositamente costruita e pensata per il trasporto della legna. In questo caso lo schienale era rigido a protezione della schiena. Gli spezzoni di legna posizionati sulle corna erano della lunghezza di un metro circa.

A casa, tali spezzoni venivano successivamente segati in tre pezzi per essere immessi nella stufa o sul fuoco del camino.
La caola era utilizzata esclusivamente dalle donne. Gli uomini portavano a casa la legna direttamente sulle spalle.

Il carico poteva variare dai 50 ai 70 Kg e, a tal proposito, faccio notare che lungo i sentieri venivano allestiti punti di riposo dove appoggiare il carico e tirare il fiato.
Tali punti di sosta erano di un' importanza strategica tanto che venivano periodicamente soggetti ad una accurata manutenzione.

PORTA RONCOLA - Di questo piccolo oggetto ho già avuto modo di parlarne. A mio avviso chi lo ha inventato meriterebbe una medaglia. Si infilava nella cintura dei pantaloni per agganciare poi la roncola stessa.

Nessun contadino andava in campagna o nel bosco senza avere appeso alla cintura dei pantaloni la propria roncola, utilissima per un' infinità di lavori.

Non so se esiste un suo nome in italiano, nei paesi del Verbano Cusio Ossola lo si chiamava ***la filipa.*** Nel novarese e vercellese ***ul povr'om*** **.** Non per niente, data la sua importanza, gli amici della Associazione di Borgolavezzaro il "Burch'viv" usano insignire i nuovi soci con il termine **povr'om,** ulteriore segno dell'importanza dell'oggetto nella vita contadina sia di montagna che di pianura.
Nota : le foto sono state prese da Internet. Quella relativa al **povr'om** è personale.

Una Mimosa per le "donne invisibili" affidata a bambine e bambini - 24 marzo 2021

PROGETTO DI RIGENERAZIONE URBANA
"Una piazza verde per Sant'Andrea" - Novara / Via Redi angolo Via delle Rosette. - (Anna Dénes)

Le classi 5°A e 5°B della Scuola primaria "Thouar" (I.C. Levi Montalcini) il 24 marzo 2021 sono state protagoniste di una "innovativa" lezione da remoto.
Le due classi, diventate da novembre "custodi del parco" Marco Adolfo Boroli di Via Redi, raccogliendo il testimone dei loro compagni di quinta dello scorso anno, hanno oggi per quasi un'ora vissuto un'esperienza nuova, nata quasi per caso dalla volontà di lanciare un segnale di speranza e resilienza: non sospendere l'iniziativa "piantiamo una mimosa simbolica" già programmata.

L'iniziativa, nata lo scorso anno dalla proposta di un gruppo di abitanti di Sant'Andrea, raccolta da Pro Natura Novara e condivisa con Comunità di Sant'Egidio e Istituto Comprensivo Levi Montalcini, era stata sospesa lo scorso marzo 2020 per l'irrompere della pandemia: la mimosa voleva essere simbolicamente dedicata, in occasione del mese della Festa della Donna, a tutte le donne, soprattutto alle "donne invisibili" ovvero quelle donne che nel quotidiano passano inosservate ma si ritrovano tutti i giorni ad affrontare un'esistenza difficile e precaria in silenzio, senza pubblico.

Questa iniziativa era stata quindi programmata in quest' anno scolastico, quando ancora eravamo zona arancione: la piantumazione era stata pensata per il 24 marzo, alla presenza di una rappresentanza scolastica, per ricordare una ricorrenza importante per le donne a Novara: **75 anni fa, il 24 marzo 1946 per la prima volta le cittadine novaresi hanno potuto esercitare il diritto di voto attivo e passivo** in una consultazione amministrativa, votando per l'elezione del Consiglio Comunale (Il 2 giugno poi sarà la prima volta per le donne di esercitare diritto di voto in una consultazione politica di livello nazionale: nel referendum popolare per la scelta tra monarchia e repubblica).

Diventati zona rossa, abbiamo proposto di non rinunciare all'evento, di mantenerlo come segno da inviare ad allieve e allievi, e di organizzarlo tenendo conto di tutte le norme di sicurezza: le classi collegate da remoto, una rappresentanza in presenza nel giardino per collegarsi con loro durante l'azione.
Le classi si sono quindi collegate alle 11 grazie al supporto della loro maestra Ilenia Grecu, presente con tablet e collegamento attivo nell'area verde: tutti gli interventi dei presenti sono stati rivolti alle classi e alle altre maestre in collegamento da remoto; allieve ed allievi hanno interagito in modo veramente attivo, con considerazioni e domande.

Ha aperto l'evento un breve saluto da parte di Valter Fornara della Comunità di Sant'Egidio, che ha ricordato l'importanza di vivere con responsabilità comune la bellezza di questo giardino.

Quindi la sottoscritta, in qualità di presidente di Pro Natura Novara, ha ricordato alle classi come è nata l'idea della mimosa e ha di nuovo sottolineato che solo una cura costante del bene comune – giardino farà rimanere questa area bella e di godimento per tutti i cittadini del quartiere.

La Dirigente dell'I.C. Levi Montalcini Simona Sironi ha poi interloquito con le classi sottolineando il fatto che questo momento fa parte di un progetto didattico complessivo, che sarà sempre più articolato e vedrà prossimi ulteriori momenti di collaborazione con i diversi soggetti presenti oggi.

C' è stato anche un saluto da parte di due cittadini abitanti nel quartiere e componenti del comitato che l'anno scorso lanciò l' "idea mimosa": Anna Cheli e Luciano Leone. Ha portato un saluto anche Francesco Bosco, responsabile dell'Ufficio Progettazione Verde del Comune di Novara, che ha ricordato alcuni criteri che guidano il suo Ufficio nella progettazione delle aree verdi.

La parte più corposa del collegamento è stata occupata dalla piantumazione "in diretta minuto per minuto" della mimosa. Marco Negro con due collaboratori della Cooperativa Il Germoglio avevano già predisposto una opportuna buca, sufficientemente profonda, e i materiali da utilizzare. Marco Negro ha quindi accompagnato la piantumazione con una dettagliata spiegazione botanica e di pratica di giardinaggio, seguita in diretta con attenzione dalle classi (e dai presenti).

La mimosa scelta (che è stata "donata" al giardino da Pro Natura Novara) è una Mimosa Gaulois, di origine francese; Negro ha spiegato che l'origine prima della specie è australiana (dell'isola di Tasmania) e che nel corso del tempo si è ben adattata anche ai nostri climi; cresce spontanea in aree come la Liguria, e da anni, di conseguenza al cambiamento del clima, vegeta bene anche nelle nostre zone.

Deve essere posta in un luogo abbastanza protetto, assolato e ha bisogno di opportuno innaffiamento e cura.

Infatti il posto scelto risponde a queste caratteristiche e l'impegno per curarne crescita e cura è stato assunto in modo condiviso dai presenti. Sono state effettuate anche riprese video e fotografiche

La piantumazione è avvenuta mostrando la necessaria profondità della buca, il terriccio utilizzato, composto anche di torba e concimi naturali; in diretta la buca è stata riempita, la terra poi livellata e innaffiata, è stato anche infisso un sostegno per la pianta.

Infine è stata ripristinata la copertura erbosa attorno al tronco, ricollocando i quattro spicchi di manto erboso che all'inizio dei lavori erano stati ritagliati opportunamente sopra il luogo di scavo della buca.

La sintesi: le classi, collegate attivamente per circa 50 minuti, sono state protagoniste di una "lezione multidisciplinare": si può dire che abbiano ascoltato e partecipato a riflessioni inerenti la botanica, la gestione del verde pubblico, l'educazione civica più in generale, la storia (alle scuole è stato inviato materiale storico relativo alla ricorrenza)...Questa esperienza ci ha fatto considerare nuovi orizzonti didattici, che svilupperemo insieme come partner del progetto "Una piazza verde per Sant'Andrea".

Sicuramente allieve ed allievi non si dimenticheranno di questa esperienza, e neppure gli adulti presenti.

Prossima puntata: nuovi incontri dopo Pasqua per riprendere insieme il discorso della cura del bene comune: dalle rilevazioni di monitoraggio effettuate dai "piccoli custodi" sono emerse infatti alcune criticità che vanno subito affrontate, importantissimo sarà coinvolgere nella responsabilizzazione sull'uso corretto dell'area verde anche ragazzi più grandi e adulti.

Un nuovo albero

Riflessioni di Anna Cheli (residente a Sant'Andrea)

Ecco, finalmente abbiamo un parco, bello, moderno, tranquillo.

Un parco voluto dalla famiglia Boroli per ridare bellezza al quartiere e ricordare un loro caro: Marco Adolfo Boroli.

Finalmente S. Andrea, storico quartiere popolare, ha un'eccellenza non comune in altre aree della città e sta lentamente riprendendosi degli spazi di forte umanità sociale, grazie anche alla "Casa della Solidarietà" gestita dalla Comunità di S. Egidio, luogo concreto che riesce a dare speranza alla solitudine, all'emarginazione e alla precarietà della vita quotidiana sia ai bambini sia agli adulti con un'attenzione alle origini e all'integrazione. Abbraccia gli anziani del quartiere che ritrovano non solo un aiuto economico, ma soprattutto una grossa considerazione umana e un sollievo alla loro solitudine, questo con telefonate ripetute, incontri ricreativi nei parchi cittadini, eventi e compleanni (ora purtroppo bloccati dal Covid-19). Ecco che abbiamo pensato come associazione Pro Natura, sulla scia di S. Egidio, che sarebbe stato emotivamente importante piantare una Mimosa per continuare questo mutuo soccorso umano e solidale proprio nel parco di Sant' Andrea.

La Mimosa ci riporta subito alla figura della donna, fiore a lei dedicato. Ma con questa piantumazione il discorso si amplifica e ci porta a una dedica particolare, ci porta nei cuori e nell'animo delle donne "Invisibili", donne che nella vita portano avanti un'esistenza di sofferenza, di umiliazioni, di solitudine, di estremo dolore a cui nessuno bada. Donne che la vita ha reso fragili e precarie, ma silenziosamente e con umile decoro continuano la loro realtà.

Possa la vista di questa pianticella, accarezzata dal vento e dalla pioggia, dare una visione di forza e di speranza.

Possano questi rametti gialli, per un attimo, infondere una visione di bellezza, di forza della natura regalando così un pezzetto di coraggio per affrontare il quotidiano.

Ecco l'augurio della nostra Associazione: festeggiare la bellezza della natura per festeggiare il coraggio del vivere.

Il giorno della piantumazione è stato il 24 marzo a ricordo del suffragio universale; infatti nel 1946 le donne hanno potuto per la prima volta votare, con l'orgoglio di migliorare le condizioni sociali ed economiche del loro Paese.

A questo evento hanno partecipato delle rappresentanze del Comune, Pro Natura, S. Egidio e in *streaming* due classi 5° della Scuola primaria "Thouar" che si trova adiacente al Parco. I bambini di tali classi saranno i custodi della pianticella, di tutto il parco e anno dopo anno passeranno la custodia alle altre classi 5°.

Chissà se passando, tra molti anni, vedendo la nostra Mimosa, ormai grande, il nostro pensiero ci riporterà a questa manifestazione così umanamente importante e proveremo lo stesso stato d'animo e la stessa contentezza che ci ha accarezzato tutti in quel momento.

Andar per cascine in bicicletta o a piedi… battagliando

il Parco della Battaglia della Bicocca - 23 marzo 1849

(Paola Gregis – foto e appunti di Alessandro e Martina Giolito - aprile 2021)

Forse il Covid 19, con tutte le chiusure e divieti, ha fatto riscoprire a qualche novarese quest' area situata nella zona Sud di Novara, ricca di storia e ambiente. Una biciclettata o anche solo una passeggiata a piedi, all'aria aperta, fra prati e cascine alcune diroccate, altre molto ben tenute o ricostruite, può dare veramente una boccata di relax.
Si possono seguire più percorsi… noi siamo partiti da Piazza D'Armi in bicicletta. Le bacheche presso le cascine, (ancora in buono stato la parte strutturale, ma purtroppo in alcuni casi già illeggibile la parte scritta) rendono veramente interessante la passeggiata.

Tutti sappiamo com'è andata a finire quella fatal giornata; i fatti storici sono noti ai novaresi fin dalle elementari! Tuttavia non guasta ricordarli un po'. Siamo alla fine della 1° Guerra di Indipendenza Italiana. Il Regno di Sardegna di Carlo Alberto combatte contro gli Austriaci guidati dal feldmaresciallo Radetzky che la mattina del 23 marzo 1849 avanza con le sue truppe provenendo da Mortara. L'assalto del 2° Corpo d'Armata austriaco avviene verso le ore 11 del mattino. Gli Austriaci occupano la Cascina Cavallotta e raggiungono Villa Visconti (ora Mon Repos), qui vengono inizialmente fermati dai Piemontesi.

Cascina Cavallotta - cascina a corte, tra le principali della zona, già esistente nel diciottesimo secolo e per lungo tempo proprietà dei Cavallotti, costituì uno dei primo obiettivi dell'avanzata austriaca.

Villa Visconti (ora Mon Repos) occupata nel secondo attacco austriaco. Avvenne qui una fase cruenta della battaglia; riconquistata dai Piemontesi e infine persa dall'esercito di Carlo Alberto.

La battaglia si estenderà poi anche nella zona di Olengo e del Torrion Quartara. Le varie cascine della Bicocca verranno perse e riconquistate più volte. Gli Austriaci capendo che forse non ce la faranno, richiamano a rinforzo anche un 3° Corpo d'Armata che, nel pomeriggio verso le ore 16, conquista la Cascina Farsà e poi un 4° Corpo d'Armata proveniente da Vercelli che si riprenderà anche Villa Visconti. Alle 18,00 l'esercito piemontese, su ordine del gen. La Marmora, si ritira. In serata il re Carlo Alberto abdica in favore del figlio Vittorio Emanuele che firmerà successivamente l'armistizio con gli Austriaci. Perdite ingenti di vite umane. Migliaia. L'Ossario piramidale della Bicocca, costruito nel 1879 su progetto dell'arch. Luigi Broggi, ricorda l'evento storico, conservando i resti dei caduti di ambo le parti.[1]

Cascina Luogo Nuovo *- documentata dal secolo XVIII come la vicina Luogo Regio, ha sul muro occidentale i segni dell'artiglieria piemontese.*

Cascina Luogo Regio
Prende il nome da uno dei suoi antichi proprietari (Regio – Regis).

Cascina Bojotta
Documentata in carte del diciottesimo secolo, fu tra i primi edifici conquistati dagli Austriaci.

Ma torniamo al presente.
Quest' area della pianura novarese è di grande interesse non solo da un punto di vista storico ma anche da un punto di vista ambientale per i suoi dossi e pendii argillosi di origine glaciale, grazie i quali ha potuto svilupparsi nel passato, a partire dalla fine del '700, una intensa attività di fornaci di cui è rimasta ancora traccia. E' anche la Valletta dell'Arbogna, il misterioso torrente che nasce, dicono, in centro città, incanalato sotto case e strade, che ogni tanto, in periferia, sbuca qua e là all'aria aperta, riprendendo il respiro poi nella campagna dei comuni limitrofi.

Una grande discarica è qui stata purtroppo realizzata nel 1973 e ampliata ben due volte (1987- 1992) poi chiusa nel 1996 e ora sotto controllo in gestione post mortem. La tangenziale ha inserito una frantumazione nel paesaggio. La risaia è già ormai un po' abbandonata, i piccoli boschi industriali sono soggetti a periodici traumatici disboscamenti, i ruderi di cascine (in qualche caso pericolosi) creano un paesaggio a volte armonioso e struggente, ma più spesso interrotto da squarci di trascuratezza. Un posto che potrebbe essere bellissimo e di grande vantaggio per la città.

Il Parco della Battaglia, è stato istituito nel 1992, grazie a storici novaresi che già qualche anno prima (1989) avevano costituito un Comitato per questo scopo, ma anche grazie all'impegno di Enrico Nerviani, allora assessore in Regione Piemonte. L'area, di tutela storica e paesaggistica, dovrebbe anche mantenere le sue principali caratteristiche agricole.
Una Commissione istituita dal Comune di Novara ha definito le opere da realizzarvi: come restauro dei principali edifici e monumenti storici, dislocazione di pannelli esplicativi con mappe, indicazione di itinerari per passeggiate a piedi o in bicicletta, realizzazione di punti di sosta e aree piantumate. In realtà il parco, a parte le bacheche che andrebbero restaurate, è privo di indicazioni su piste ciclabili, aree di sosta ecc.

Un'area da riprendere in considerazione e completamente rivalutare; nell'interesse della città.

[1] - Fonti: siti della Regione, della Provincia, dell'Associazione Amici del Parco della Battaglia